

Album

VILLACIDRO
Permian e Valduga
vincono il premio Dessì

Francesca Permian con «Il barbiere dell'amor crudele» (Chiarelettere), per sezione narrativa, e Pamela Valduga con «Il filosofo, Aristotele e grande figura» (Bosoni) per la poesia, sono i vincitori del XXV premio «Giuseppe Dessì», che si svolge a Villacidro, in Sardegna. Il premio speciale della giuria è andato invece a Claudio Magris; il premio speciale della «Fondazione di Sardegna», invece, alla critica letteraria Lisa Bolzoni e al disegnatore Tullio Pericoli.



dalla prima pagina

(...) gli anni di piombo e lo scritto di indagine era burlesco, marxiano contro quella che per esso era l'ideologia borghese soporifera, sempre secondo lui, dalla Chiesa. Anziano puro, insomma, contro «oppio del popolo». E la cosa andava avanti da otto anni, cioè dal Sessantotto. Come la rivoluzione letteraria era dilagata grazie a un'invenzione tecnologica, la stampa, così la televisione da poco in tutte le case aveva portato il Sessantotto nelle tre più indiosse, quando le famiglie si riunivano per guardarla dopo il tg. Col suo circolo di azzeccate, ogni rock'n'roll, insomma, tutto ci si poteva aspettare, nel 1970, tranne la allucinata esplosione di un saggio scritto da un autore allora sconosciuto: *Ipotesi su Gesù*, di Vittorio Messori. Per giunta, un'opera prima. Per giunta, pubblicata con lo Sei, l'editrice salesiana, che fin lì non aveva mai pensato mettere il naso fuori dal circuito delle librerie polverose, figurarsi contare su lanci e recensioni in grande stile sulla stampa nazionale. L'autore di mestiere faceva il giornalista della Stampa, dove si occupava di cultura e libri. Proseguente da anni, anche famiglia agnostica, una misteriosa caduta sulla via di Damasco l'aveva portato a studiare quel Gesù che l'aveva fulgurato ma di cui nulla conosceva. Così, aveva cercato di capire, prima, se davvero era esistito, poi, se era davvero quel che aveva detto di essere. Cioè, Dio. Da questo suo approfondimento era nato il libro, scritto con stile giornalistico e affidato alle stampe di religiosi che, pur scettici sull'esito, avevano accettato di editarlo. Invece, subito dopo, quel libro aveva cominciato a

TORNA, AGGIORNATO E «SCORRETTO», UN LIBRO CULTO

Nuove ipotesi su Gesù Riecco il «vangelo» contro la «Cristofobia»

Il saggio di Vittorio Messori è un caso dal 1976
Ma ancora utile per agnostici di buona volontà

macinare copie su copie, con uno di quei miracoli del «ripetibile» che avvengono molto, molto di rado. Anche il sottoscritto, fresco di laurea e di conversione, ne seppe per sentito dire o, in quel 1976, lo lesse. Trovandolo occasionale. Oggi, certo, dopo quarant'anni di apologetica, quel che c'è scritto è (diventato) risaputo. Ma fu proprio grazie ad esso che l'apologetica, tenuta fin lì come una specie di parente povera da un' imbarazzata Chiesa, riuscì a esplicitarsi in libri, pubblicazioni, articoli, riviste e, in seguito, sui internet appaisti.

Molti cattolici ritrovano la ferocia delle loro radici e della loro cultura grazie a Messori, esordito in grimaldi di senape che, piano e lento, era diventato un grande albero. Evidentemente, in quel 1976 molte persone, intimidite da chi gridava di più e da quello che sembrava ormai diventato il Pensiero Unico e Obbligatorio, stufi di doverci vergognare del loro sentite.

MIRACOLI EDITORIALI

L'abure ha studiato
da ubon professori
e scritto da giornalista

chiusi in sacrestia, avevano trovato in quel libro spumato quasi per caso dal nulla una ragione forte a cui aggrapparsi per rivitalizzare apertamente ciò in cui credevano.

Oggi, dopo più di un milione di copie vendute solo in Italia (all'estero è stato tradotto perfino in giapponese e coreano), le edizioni Area ripropongono alle nuove generazioni quel libro che ha nutrito le vecchie *Ipotesi su Gesù* (pagg. 320, euro 16,00). Il bello è che non è un libro per credenti. No, è per laici che di Gesù Cristo hanno solo sentito parlare e per i quali, alla fine, non è che un primo nome. Come dire: voluto saperlo tutto su un personaggio che ha spezzato la storia in due, tant'è che il tempo si computa avanti Cristo e dopo Cristo? Come si può aderire o rifiutare qualcuno che nemmeno si conosce? Naturalmente, il discorso vale per gli agnostici aperti, quelli «di buona volontà» insomma. Ma anche gli altri sarebbero almeno tenuti a sapere di che cosa si parla, prima di sentenziare a vuoto, nei talk show o negli editoriali. Infatti, il li-

bro non è altro che l'essame storico delle radici del cristianesimo, per sondarne la solidità. Il Vangelo, che ha spezzato la storia in due, consisteva sempre, piaccia o no, alla domanda fondamentale: è vero o è falso? È mito o è storia?

E non a caso, dopo trecento e più pagine di scavo nel mistero del Cristo, l'autore ha voluto richiamare le parole di un grande teologo benedettino medievale, Riccardo di San Vittore: «Signore, se il nostro è un errore, sei Tu che ci hai ingannati».

L'etica nostra di questa ultima edizione, rispetto alle prime, è una specie di prologo in cui l'autore, nel 1982, rispondeva a quei lettori che gli chiedevano notizie sulla genesi del suo capolavoro, che «viene da un'avventura facente iniziata nella solitudine di una Torino deserta, in un'estate torida e ormai lontana. L'estate in cui, in Cri-

DUE TIRI IN LETTORE

Pagine che da sempre
confermano i cattolici
e fanno riflettere gli altri

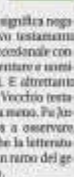
LA PASSIONE
DEL CINEMA
PER LA FEDE
Un'immagine
del film
del 2004
«La passione
di Cristo»
scritto
e diretto
da Mel
Gibson
Gesù è
interpretato
dal attore
Jim Caviezel

PAROLE SACRE

I Vangeli (non) sono romanzi straordinari

Alessandro Gnocchi

Il potestà su Gesù di Vittorio Messori è un libro che ha accompagnato molti sulla occidentale strada della fede. Una strada che bisogna percorrere e ripercorrere quotidianamente per non cadere in errore, tradimento e darsi in un revoletto, integrare nel dubbio. La sua forza è mostrata, a un pubblico di non specialisti, quanto i Vangeli siano storicamente fondati e credibili. La fede nella resurrezione è un'altra cosa. Ma intanto la cornice del miracolo si mostra del tutto ragionevole. Insomma, la vita di Gesù non è un romanzo, come titolano un po' infelicitemente il loro interessante saggio Corrado Augias e Giovanni Filiano: *Il*



grande romanzo del Vangelo (Bosoni) dove si raccontano con piglio narrativo le storie dei «personaggi» dei Vangeli a partire dalla loro storia. Naturalmente, affermano che i Vangeli non siano un romanzo, non significa negare che il Nuovo Testamento sia anche un eccitante e sensazionale insieme di avventure e misteri smaccottati. E altrettanto ovviamente, il vecchio Testamento non è da meno. Fu Luigi Burga a osservare, con malizia, che la letteratura religiosa è un ramo del genere fantastico.

Per restare alla letteratura italiana, Giulio è stato il centro di opere diversissime tra loro. Arriva da grandi scrittori come Giuseppe Bertolotti e Luca D'Annunzio. E che dire di Pontico Pisto? La moglie del procuratore di Anna Boni è uno dei capolavori dimenticati del Novecento. Mentre il progetto del Giudeo di Annette France, scritto nel 1980 (appena ripubblicato da La Via Felice), è un gioiello. E così altro aggiunge a quanto è stato scritto negli ultimi anni su Mario Perillo e il suo *Quante Vangeli?* Tra le novità più attese di ottobre, c'è *Il libro di tutti i libri* (Adelphi) di Roberto Calasso. Avete già capito di quale libro si tratta: la Bibbia, archetipo di molte storie (anche sacre) e, viene e a sua volta «omologia» di archetipi di altre storie sacre. Con un'attenzione particolare alla traduzione della parola sacra, traduzione che può addirittura cambiare il senso della tradizione.

Wito Camilleri